

## RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

E. MEYER, *Einführung in die lateinische Epigraphik*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1973.

La pregevole serie delle « Einführungen » della collana « Die Altertumswissenschaft. Einführungen in Gegenstand, Methoden und Ergebnisse ihrer Teildisziplinen und Hilfswissenschaften », edita dalla Wissenschaftliche Buchgesellschaft di Darmstadt con lo scopo di fornire manuali agili, aggiornati e ben informati ai cultori ed agli appassionati delle discipline dell'antichità, si è arricchita di questo nuovo e prezioso volumetto di Ernst Meyer. Il contributo dell'illustre studioso colma una autentica lacuna della bibliografia in lingua tedesca, nella quale, ormai da alcuni decenni, mancava una introduzione all'epigrafia latina che si affiancasse, per efficacia, per metodologia e per intenti, a quella ormai classica dedicata dal Klaffenbach all'epigrafia greca (G. KLAFFENBACH, *Griechische Epigraphik*, Göttingen 1966\*). L'opera troverà poi, tra breve, un preciso parallelo nella serie medesima delle « Einführungen » di Darmstadt in un manualino di G. Pfohl dal titolo *Das Studium der griechischen Epigraphik. Eine Einführung*.

Il Meyer, in una sintesi incisiva e stimolante, che risente di abitudini acquisite nella redazione di innumerevoli articoli destinati alla *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, fa il punto sul significato, sui metodi e sui risultati dell'epigrafia latina, sulle sue cognizioni e il suo mondo, sul respiro e l'ambito dei suoi interessi, fornendo, in poco più di cento pagine, una mole incredibile di indicazioni, di dati, di spunti di ricerca, tutti corredati di ampi e dettagliati rinvii ad una bibliografia insieme aggiornata ed essenziale. Se per alcuni particolari argomenti si avverte, talora, l'esigenza di un maggiore approfondimento, va dato, tuttavia, atto all'Autore di aver saputo condensare, in un complesso chiaro, agevole e completo, l'intera serie di nozioni e di cognizioni necessarie per impostare, con valido fondamento, lo studio a livello scientifico dell'epigrafia latina.

Una densa e succosa introduzione pone il lettore al corrente della problematica relativa alla funzione e al significato della disciplina epigrafica latina, analizzando gli apporti che essa può fornire alla conoscenza e al recupero del mondo romano (notevole, in questa prospettiva, la rassegna comparativa delle testimonianze pervenute tramite la tradizione letteraria e per attestazione epigrafica), nonché il suo orizzonte geografico e culturale. Il primo capitolo traccia una storia dell'epigrafia latina, soffermandosi, con abbondante messe di notizie e ricche esemplificazioni, a considerare la conoscenza e lo sfruttamento delle iscrizioni nelle varie epoche, a partire dalla loro utilizzazione e citazione ad opera degli stessi storici, antiquari ed oratori classici, fino alla redazione del *CIL*, alla cui genesi e struttura sono dedicate pagine acute e penetranti. Segue, col secondo capitolo, una rassegna dei principali materiali scrittori e delle tecniche epigrafiche impiegate, in relazione ad essi,



per tracciare sulla loro superficie testi scolpiti, incisi o graffiti. Il terzo capitolo, uno dei più stimolanti e suggestivi del libro, si occupa della scrittura latina, delineando e approfondendo le questioni relative alla sua origine e al suo sviluppo, alla struttura e all'evoluzione dell'alfabeto e del sistema di notazione numerica. Si aggiungono, poi, considerazioni su singole particolarità ortografiche, su segni speciali, sulle legature e sui nessi, sui modi di separazione delle parole, sulla direzione della scrittura e sui caratteri scrittori, esaminati nella loro evoluzione dalla capitale quadrata monumentale alla corsiva. Nel quarto capitolo sono analiticamente passate in rassegna tutte le categorie di iscrizioni, divise per classi, per tipologia e per contenuto, corredate da abbondanti informazioni bibliografiche. Il successivo quinto capitolo è dedicato allo studio della lingua e dello stile delle epigrafi, all'analisi del sistema delle abbreviazioni e dell'evoluzione dell'onomastica romana, con alcune rapide notizie sul *cursus honorum*. Il volume si conclude, col sesto capitolo, introducendo una serie di informazioni sui metodi e sui problemi di datazione, di rilevamento e di pubblicazione delle iscrizioni.

A corredo del lavoro, il Meyer ha redatto due appendici. La prima di esse fornisce un breve, ma succoso ed agile elenco delle abbreviazioni che compaiono con maggior frequenza nelle lapidi; la seconda raccoglie una vasta e ben articolata bibliografia, divisa in dodici sezioni, in cui sono schedati i principali manuali, i dizionari e le opere di consultazione, i periodici e le rassegne epigrafiche, i vari volumi del *CIL* e le rispettive articolazioni interne, i successivi supplementi al *Corpus*, le sillogi e i florilegi generali e speciali, le edizioni di iscrizioni di singoli territori e regioni, le monografie e le raccolte relative a temi e questioni particolari, le pubblicazioni di riproduzioni e di facsimili, gli studi sulla scrittura, sulla lingua e sullo stile dei testi lapidati e sul sistema onomastico.

Un parziale appunto al volumetto deve essere mosso, oltre che per un certo numero di mende tipografiche, per la completa mancanza di indici analitici, la cui presenza avrebbe reso più agevole ed immediata la sua consultazione, consentendo di utilizzare più facilmente e con miglior profitto la notevole mole di dati, soprattutto bibliografici, in esso contenuti. Di gran lunga più consistenti sono, tuttavia, i pregi di quest'opera tesa, lucida, precisa, che ne rendono auspicabile ed opportuna una sollecita traduzione in lingua italiana, al fine di consentirne una più larga diffusione tra gli studenti delle nostre Università, per i cui studi essa costituirebbe una guida sicura ed un incomparabile strumento di informazione.

GIOVANNI GERACI

F. UEBEL, *Die Kleruchen Ägyptens unter den ersten sechs Ptolemäern*, Abhandlungen der Deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin, Klasse für Sprachen, Literatur und Kunst, Jahrgang 1968, Nr. 3, Akademie Verlag, Berlin 1968.

In questo denso volume, che costituisce una elaborazione aggiornata ed un ripensamento critico della sua dissertazione di dottorato, presentata nella